

INTERVISTA A DANIEL MANNINI DEDICATA ALLA “CONTAMINAZIONE” SEMPRE ATTUALISSIMA TRA ARTE E TEATRO.



La storia dell'arte e la storia del teatro si sono da sempre intrecciate e incontrate in modo molto proficuo e prolifico, generando una mescolanza alchemica sempre attuale e sempre sorprendente. Questa sinergia armoniosa ha concesso ai fruitori-spettatori di godere di un'amplificazione di spunti di richiami e di riferimenti da cui poter attingere per una propria dimensione interpretativa, ampliando e allargando il campo d'azione percettivo di entrambe e producendo elementi e componenti di ulteriore approfondimento. Il teatro è senza dubbio da considerare come una forma di arte a tutti gli effetti e nelle sue manifestazioni eterogenee nel tempo, ha mantenuto sempre integri e intatti quei principi cardine, che lo hanno reso così speciale e così apprezzato in passato come oggi. Il teatro è anche a tutti gli effetti un incantato e incantevole palcoscenico di vita, dove gli attori protagonisti diventano parte di vicende, che spesso sono tratte da fatti realmente accaduti o che seppur derivanti dalla fantasia creativa o leggendaria, si rendono reali e verosimili nella loro spettacolarizzazione teatralizzata. Nel teatro, realtà e fantasia si fondono assieme e fungono da

“calamite” sensoriali e ricettive, conquistando e catturando la mente e il cuore. Il teatro, dunque, proprio come la storia dell'arte, è un'efficacissimo e potentissimo medium di sollecitazione e di stimolo, è uno strumento funzionale di comunicazione sociale e collettiva. Ecco, perché a buon conto e a buon diritto ha con la storia dell'arte punti di affinità elettiva unici ed esclusivi. Ho pertanto deciso di rivolgere tre domande in forma di intervista al promettente pittore Daniel Mannini per avere un suo parere riflessivo su questo rapporto di interrelazione tra teatro e storia dell'arte.

D: Nella tua visione di particolare sensibilità creativa come concepisci il rapporto tra teatro e storia dell'arte?

R: Queste due forme artistiche possono far parte di uno stesso insieme, poiché racchiudono emozioni simili durante la visione di entrambe. La creatività non è soltanto nell'opera in atto, ma è tutto quello che viene racchiuso nella fase di realizzazione e di progetto, considerando che non tutti i giorni sono uguali e le idee possono variare in corso d'opera. Il risultato finale è lo specchio dell'immaginazione e della riproduzione più fedele possibile dell'autore, mentre i teatranti, come i colori e soggetti nella tela, diventano i principali protagonisti. Un altro fattore che li accomuna è quello di avere all'interno del contesto personalità diverse ma che racchiuse all'interno di un contenuto creano un'armonia unica.

D: Se dovessi simbolicamente fornire un'evocazione in termini artistici di un mito teatrale assoluto quale è il magister William Shakespeare come la impronteresti usando la tua visione di matrice astratta e informale?

R: Quello che può accomunare le opere di Shakespeare alla mia visione astratta o soggettiva è l'ispirazione che entrambi abbiamo preso dal proprio interesse e rielaborare all'interno del nostro immaginario artistico. La varietà di figure retoriche e la ricerca di astrazioni diverse l'una dall'altra è sicuramente un punto di incontro, perché ha permesso ad entrambi di poter descrivere la nostra immaginazione nel miglior modo possibile per poter poi essere rappresentata. Ovviamente il livello di importanza della figura è talmente alta e superiore che non è possibile fare paragoni, però questo

poter esprimere diversi lati della figura umana è un fattore che ci accomuna e può rivelarsi importante per avere un'introspezione nell'animo di ognuno di noi e, di conseguenza, arricchirci. Lo considero uno specchio dell'anima, perché anche se abbiamo caratteri unici, possiamo condividere le varie sfaccettature che ci contraddistinguono.

D: Che rapporto hai con il teatro, ti attira, lo frequenti abitualmente? Quale genere di narrazione teatrale preferisci e prediligi in accostamento alla tua arte pittorica?

R: Devo ammettere che il mio rapporto con il teatro non è quello di una frequentazione abituale, però ne riconosco l'importanza avendo una grandissima storia come la pittura. Questa riflessione sulla mancanza di rapporto con l'arte teatrale mi spingerà alla fine di quest'anno a tornare a teatro per una scelta del tutto personale, anche per scoprire di nuovo l'empatia con il palco e la visione dal vivo dei teatranti stessi. Penso che sia molto stimolante anche dal punto di vista creativo osservare con i propri occhi la passione che una persona mette in quello che più piace fare. Le poche volte in cui sono stato a teatro, ho apprezzato l'opera di Otello ma anche le commedie in vernacolo fiorentine, per un discorso di legame con il territorio, apprezzando ancor di più figure come il compianto Carlo Monni.

Il sito web di Daniel Mannini è www.danielmanniniart.it ricco di contenuti di rilevante valenza.